

ELEZIONI POLITICHE 1892

LA SAVOIA

(Supplemento del **COMUNE** Giornale di Padova)

PASQUALE COLPI

Appartiene a quella schiera di uomini, che va pur troppo ogni dì più diradandosi, i quali devono la propria riputazione pubblica alla intensità ed utilità dell'opera loro - Schivo da chiassose e vuote declamazioni, tutto dedicato al bene pubblico, intento più all'utile degli altri che di sé stesso. anzi dimentico sovente dei propri interessi, in 20 anni di opera assidua ha sparso i benefici della sua attività, della sua prudenza, del suo retto criterio, del suo ingegno pronto e della sua vasta e soda coltura in pubbliche aziende e in opere pubbliche di beneficenza.

Quest'uomo egregio, democratico nelle azioni, fu sempre leale amico delle classi lavoratrici, di cui e nelle campagne e nella città conosce da vicino le condizioni, perchè visse in mezzo a loro e quando salì ai più alti onori cittadini e quando vi discese per volontà propria e per onorare la propria dignità e il proprio carattere.

Parlano ad onore di lui, meglio che le retoriche gesta di molti spargitori del novissimo verbo radicale, le ristabilite finanze e le rialzate sorti di pubbliche istituzioni, alla cui resurrezione lo chiamò di sovente in momenti difficili la universale estimazione dei concittadini, come parlano i premi che egli, in altre vie laborioso guadagnava per incremento dell'agricoltura e della economia rurale. E così salito giovane alle cariche cittadine ebbe ripetute conferme di ammirazione e di fiducia.

Fu deputato politico del Collegio di Thiene e Asiago; è da 20 anni consigliere del nostro Comune, di cui fu più volte assessore, è consigliere della Provincia di Vicenza, membro amministratore dell'Istituto Agrario di Trusignana, della Commissione pel miglioramento delle razze equine, e di moltissime altre commissioni comunali e provinciali, presidente del nostro Orfanotrofio femminile e dell'Istituto Vittorio Emanuele per gli orfani e derelitti, presidente dell'Istituto centrale degli Esposti, presidente del Comizio Agrario di Padova, della Giunta Tecnica del Catasto di Padova; e facciamo d'altre cariche da lui sempre con grande onore e fruttuosamente coperte come quella di Sindaco acclamato e popolare della nostra città, onore a cui rinunziò quando l'ambizione avrebbe dovuto cedere al carattere, insegnando come gli uomini di alto e vero valore morale non transigano mai sulla essenza dei propri convincimenti.

Del dott. PASQUALE COLPI si può ben dire che egli è arrivato al sommo degli onori cittadini dopo 20 anni di fruttuoso lavoro, in vantaggio della città e della provincia, senza che un solo istante il fumo del potere o le vanità del comando scuotessero la sua fibra adamantina, senza che egli mai perdesse un briciolo delle sue convinzioni, della sua dignità del suo carattere. Egli è un cittadino che ha fatto onore alla scuola di quegli uomini pubblici, i quali, costituendo la vera democrazia del lavoro in opposizione alla democrazia delle ciarle e delle illusioni, insegnano come di tutto si deve far sacrificio tranne che della immutabilità dei principii e della fermezza del carattere.

E con questo fardello di opere, è colla eloquente voce dei fatti che noi presentiamo agli elettori di Padova, della Padova seria, leale, quasi rude nella difesa dei propri ideali politici, della Padova liberale temperata che ama la patria, il Re e la Monarchia, coll'istesso entusiasmo dei primi giorni della redenzione, e vuole conservare della patria le intangibili conquiste o progredire nelle vie sociali con l'ordine nella libertà, che pensa ed opera sempre senza finzioni e per nobile impulso di patriottismo il nome del

Dott. Pasquale Colpi

sicuriche egli saprà degnamente rappresen-

tarli nel Parlamento difendendo anche, ove occorra, i legittimi loro interessi, che egli tanto profondamente conosce.

IL NOSTRO CANDIDATO CAV. D.^R PASQUALE COLPI e la sapienza del candidato radicale

Il Veneto in un sublime slancio di classico affetto alla vecchia riputazione di sapiente che si è acquistata la nostra città, proclama che PASQUALE COLPI manca dell'ingegno, della dottrina e della parola che occorrono al deputato di Padova!...

Ecco. Noi crediamo che per essere deputato di Padova, essendo Padova un accidente di fronte alla Nazione che ogni deputato rappresenta, non occorra nè il genio di Cavour nè la finezza diplomatica di Nicolò Macchiavelli - e ciò senza offendere la coltura e l'intelligenza del nostro candidato. Noi crediamo invece che se il Parlamento italiano, che ha avuto sempre plétora di parolai ed eccesso di quei grandi luminari della scienza, i quali non hanno che il modesto splendore di un lumicino ad olio nella politica, avesse quattrocento novanta o magari anche novantacinque deputati di mente soda, di intelletto equilibrato, di retto e sano criterio, di pura coscienza e di coltura cimentata alla pratica della vita, come il nostro candidato PASQUALE COLPI, le faccende pubbliche del nostro paese correrebbero migliori fortune.

Il Veneto con molto affettata tranquillità di spirito, vuol far passare la assoluta mancanza di argomenti contro il nostro candidato come una manifestazione di polemica prudente ed educata! Ma non vi è uomo di buon senso in Padova il quale non si accorga della finzione abbastanza puerile, perchè non per niente hanno insegnato certi educatori che il suoiter in modo può far correre le più atroci insolenze e le più volgari insinuazioni. Il nostro candidato si vuol far passare per un microcefalo inferiore alla dignità di rappresentante della nazione, inferiore alla dignità di una cittadinanza intellettualmente rispettabile - Ma bravi davvero! Come se oltre venti anni di vita pubblica spesa fruttuosamente per il proprio paese e colla ammirazione e la stima incondizionata degli uomini di tutti i colori, quasi chè le restaurate sorti di pubblici istituti non deponessero ad esuberanza della intelligenza e del senno di PASQUALE COLPI.

Gran mercè se i nostri miti avversari riconoscono che questo cittadino benemerito è un perfetto galantuomo! Se la rappresentanza politica fosse sempre, come essere dovrebbe, una remunerazione a pubblici servigi nobilmente prestati e con infaticabile amore del bene, con utile generale pari al disinteresse privato, noi non esitiamo a dire che PASQUALE COLPI sarebbe stato ora scelto fra i migliori a rappresentare la città che egli ha così valorosamente servita.

Ma poichè il Veneto ci trascina sul terreno dei confronti noi vogliamo ricordare al pubblico le grandi benemerenze del suo candidato. Abbiamo già fatto omaggio alla sua privata onestà (merito questo che per essere un elementare dovere non può elevarsi a titolo eminente per conseguire il mandato politico) come abbiamo lodati i suoi precedenti patriottici - Ma, in nome del Cielo, quale superiore talento, quale coltura particolare che possa essere utilmente spesa per il proprio paese, quale pratica di pubblici affari distinguono Carlo Tivaroni così da renderlo il candidato eletto delle intelligenze e il non plus ultra della capacità? Egli è un avvocato onesto, come ce ne sono tanti ancora, e modestissimo, come ce ne sono a migliaia. Non un libro, non un opuscolo, non un periodo scritto o parlato noi conosciamo

di quest'uomo, che lo avvicini, almeno, alla classe degli avvocati che, anche senz'essere dei romani giureconsulti, emergano sul livello ordinario, e dimostrino di avere studi, cognizioni o coltura particolare. Non è un legale di molto valore, nè è un oratore che, colla robusta e nutrita facondia, supplisca alle imperfezioni della coltura giuridica - Nelle pubbliche amministrazioni noi non lo abbiamo mai visto elevato neppure negli ultimi tempi dalle maggiori progressiste del nostro Comune; non abbiamo da lui mai udita manifestarsi una iniziativa seria ed utile, non abbiamo mai sorpreso nel romoroso suo discorrere un ordine logico di pensieri, di convincimenti, di proposte; è un empirico dell'amministrazione come della politica, un opportunista della logica perchè capace di conciliare le più stridenti contraddizioni. Ma ci dimenticavamo... che Carlo Tivaroni è uno storico! A parte se l'essere uno storico sia un titolo per rappresentare la nazione nel Parlamento, a parte le acerbe critiche mosse dagli storici autentici alla sua critica della storia a rovescio, a parte la facilità di fare i libri sui libri, a parte anche tutti i recenti, autorevoli giudizi intorno alle aspirazioni di storico del nostro egregio avversario, Carlo Tivaroni non ha dato prove di quella levatura intellettuale o di quella superiorità del talento che lo rendono agli occhi degli imparziali il grande ed eminente candidato su cui devano convergere i voti degli elettori più illuminati.

Notiamo per la verità che gli avrebbero fatto gran comodo anche i voti degli analfabeti della letteratura e della storia i quali coerenti e logici, si rifiutano di patrocinare la di lui candidatura la più smaccata e la più visibile delle incoerenze, come la sua...! Ma, state allegri e contenti elettori padovani; se manderete Tivaroni in Parlamento non si dirà soltanto che voi siete repubblicani, radicali non legalitari o legalitari secondo l'occasione « in chiesa coi santi e in taverna coi ghiottioni »; ma si dirà che avete scelto il vostro oratore parlamentare in un uomo... il quale, siatene certi, pur di parlare, dirà anche di molte e di belle corbellerie!! state contenti. Se volete di questi falentoni dovrete adattarvi anche a questo!

PROFESSORI E LEZIONI

Sappiamo che prima che siano riprese le lezioni uscirà una circolare del Ministro Martini ai Rettori delle Università, colla quale raccomanderà loro di fare un'inchiesta rigorosa per conoscere se tutti i professori delle Università tengano, e mantengano effettivamente, il domicilio nel Comune dove ha sede l'Ateneo, come prescrivono le leggi ed i regolamenti in vigore, disposto, in caso di mancanza, ad infliggere loro la pena della sospensione dall'ufficio e dal soldo, deferendoli al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

L'onorevole Ministro intende e brama che il professore dimori abitualmente nel luogo dove deve insegnare per evitare pretesti a non dar lezione (come pur troppo per tanti accidenti avviene a codesti nomadi, pur stipendiati); ed anche per impedire che in un giorno o due si diano (o si facciano le viste di dare) quattro o cinque ore di lezioni, mal digerite dai professori e dagli studenti, per trovar poi pretesto di restar assenti più settimane.

Ma queste ragioni non son le sole che determinarono il Ministro a questo provvedimento. Egli pensa che la scuola consta soltanto di una chiacchierata di mezz'ora o di tre quarti d'ora al più, due o tre volte la settimana; ma la scuola, e specialmente in un ateneo, dovendo delineare nella mente dei giovani un alto indirizzo, consta inoltre dello spirito che deve informare tutto l'insegnamento, almeno di una

facoltà, e rende profitto, più o meno grande, a seconda dell'affiatamento, della consuetudine quotidiana, dell'unione reciproca fra professori e studenti, che sicuramente non può ottenersi da professori che devono correre cinque e sei ore di ferrovia per andare a far lezione, e, come stelle erranti, dopo comunicato olimpicamente il loro raggi, non hanno altro in testa che di riprendere la valigia a piè della cattedra, per correre di nuovo alla stazione e rifare la strada.

CONSIGLIO DI STATO

I giornali hanno ripetuto che l'onorevole Luzzatti, dopo le elezioni, sarebbe nominato Consigliere di Stato. Non sappiamo quanta verità ci sia in questa notizia, e non sappiamo poi se, anche data questa benevola disposizione da parte del Ministero, l'onorevole Luzzatti troverà dignitoso d'accettare un'alta carica dal Ministero stesso che abbatte lui ed i suoi colleghi.

Quello che è certo si è che attualmente il Consiglio di Stato è al completo, e se qualcheuno non vien tolto per qualche ragione, che oggi non si può prevedere, la nomina per ora non potrebbe farsi, e si farebbe aspettare un pezzo.

UN NOBILE MANIFESTO DEGLI OPERAI DI CAVRIANA

Onore alla Classe Operaia

Dalla Gazzetta di Mantova togliamo questo nobile manifesto degli operai di Cavriana, sottoscritto da un centinaio di elettori.

Certo, ai giorni che corrono, quello che ci vien da Cavriana è un esempio che non va dimenticato, dopo le sfacciate arti degli avversari che convertono in un vile mercato questa, che dovrebbe essere la più libera manifestazione di un popolo educato a libertà.

Noi riportando il manifesto degli operai di Cavriana, crediamo non di dare ai nostri un esempio, ma di dimostrare che anche nella classe numerosissima dei lavoratori, altrove come a Padova, v'è ancora il buon senso, che non permette le vane intromissioni di corti demagoghi interessati a corrompere, perchè corrotti alla loro volta o da basse ambizioni o da male inteso spirito di parte.

Ma ecco il manifesto che pubblica la Gazzetta di Mantova.

Elettori del Collegio politico di Castiglione delle Stiviere:

Sparsasi la voce che nel nostro paese girano persone (le più ignobili) allo scopo di speculare sull'animo di qualche onesto operaio od artista stretto dall'indigenza, offrendo danaro, qual prezzo del diritto e del dovere.

Noi, fieri della nostra indipendenza, qui dove fremono le ossa dei caduti per noi a San Martino, a Solferino, a Monzambano, a Volta, a Curtatone, a Goito, a Belfiore, a Castiglione, a Bezzocca, (colonna Chiassi), pieni di giusto sdegno francamente dichiariamo e dichiareremo nelle nostre schede e proclamiamo nostro candidato, nell'intera nostra libertà a viso aperto Arrivabene Silvio nella cui famiglia, nel cui nome, nella cui mente e volontà ed operosità intenta al bene, si compendia il vero cittadino, il vero soldato, il vero deputato al Parlamento italiano in Roma.

Preferendo la fame al disonore, con tutto il rispetto per le altre opinioni, in tal proposito ci rafferriamo

Gli operai, artisti e contadini di Cavriana.

I PARALLELI DEL "VENETO"

I nostri avversari hanno oramai toccato l'apice della... quarta pagina elettorale; e sono ricorsi al più *americano* dei metodi di reclame per via del paragone delle pubbliche virtù del loro candidato con quelle del nostro, certamente nella speranza di spacciare così, quasi commercialmente, i prodotti di propria fabbricazione.

Qualche cosa dobbiamo pure rispondere facendo forza a noi stessi per respingere con le forme più misurate le sconvenienti insinuazioni e per rivelare la ingiustizia degli apprezzamenti del *Veneto*.

Che il signor avvocato Tivaroni fosse laureato in legge nessuno avea mai posto in dubbio come nessuno avea posto in dubbio la sua privata onoratezza.

Ma se il titolo accademico ha eguale valore e permette identiche presunzioni di coltura in riguardo ad ogni persona che ne sia insignita, anche **Pasquale Colpi** ha la sua laurea precisamente come il sig. Tivaroni. C'è una sola differenza, ed è questa: che l'esercizio professionale ha rivelato per l'uno il valore intellettuale e la discutibile larghezza degli studi, e di queste due cose abbiamo già ancora con imparzialità giudicato, mentre l'altro non avendo avuto bisogno od occasione di dedicarsi ad un lavoro professionale dovette esplicitare la sua attività e dimostrare la sua coltura nella trattazione di pubblici interessi riuscendovi con lode e ammirazione di tutti.

Ma il *Veneto* ha scoperto che il padovano (proprio nato a Padova) **Pasquale Colpi** è un « uomo pratico non teorico ». Ed è questa, egregi avversari, grande ventura e grande consolazione per noi.

Oi par di sognare quando sentiamo combattere la candidatura politica di un uomo perché è un pratico e non un teorico. Ma per i teorici son fatte le Accademie e le Università che a buon diritto si tengono in grandissimo onore, non i parlamenti dove proprio abbisogna una maggioranza di uomini *pratici*, di quegli uomini i quali hanno appreso dalla esperienza dei pubblici affari il modo più opportuno per fare le leggi e regolare i servizi dello Stato. Mandare alla Camera un astronomo o mandarvi anche, se vi piace, uno storico sarebbe sopprimere delle attività alla scienza senza avvantaggiare per nulla gli interessi legislativi ed amministrativi del paese. È appunto degli uomini pratici che noi abbiamo bisogno ed è a questi uomini che noi preferiamo di fare ricorso quando dei teorici ne abbiamo anche di troppi.

Non confondiamo neppure noi le qualità tecniche di un uomo colle sue astrazioni teoriche; ma in fatto di qualità tecniche utili nessuno dubita che il nostro candidato possa vincerla di gran lunga sul candidato multicolore del *Veneto*.

Il *Veneto* denuncia al pubblico che **Pasquale Colpi** non può vantare pubblicazioni. Sappiamo benissimo che non vi ha ormai più quasi uno studente di Liceo che non abbia perpetrato qualche lavoro facendo *gemere i torchi...* e piangere i dotti sulle misere sorti della letteratura dell'arte o della scienza tuttogiorno bistrattate da imuberi o da ignoranti che stampano... o meglio ristampano corrompendo e guastando i pensieri altrui! Questo è l'andazzo del nostro ultimo quarto di secolo, questa è la smauia della presente generazione.

Dopo di essa ne verrà un'altra la quale certamente terrà più in onore coloro i quali avranno lavorato, spendendo interesse proprio ed attività; al servizio del proprio paese senza consumare dei *debiti di stampa*, di coloro i quali avranno scribacchiato libri o giornali!! Ma volete che il parlamento diventi una accolta di uomini che abbiano create teorie, svelate nuove verità scientifiche, aperti nuovi orizzonti alla critica (compresa la critica storica... ecc.) o discoperte nuove virtù degli elementi? Via; rimettiamoci un poco sulla careggiata della serietà e domandiamo agli uomini che mandiamo al supremo onore dei parlamenti queste tre semplici qualità, per quanto accennino a cadere in disuso: *carattere, onestà civile e politica, e buon senso*. Di queste tre qualità, a parte i paragoni spropositati, non vi ha cittadino per bene il quale non riconosca essere il nostro candidato **Pasquale Colpi** fornito a dovizia.

Egli è pur troppo, invece che gli uomini che vanno adattando le proprie convinzioni (meglio sarebbe dire la espressione delle cosiddette convinzioni) alle quotidiane utilità, hanno interesse di mutare persino il sostanziale significato delle parole nelle quali si compendia la somma delle pubbliche virtù di un cittadino. Essi chiamano *carattere*... la volubilità! E ciò è tanto vero che il *Veneto*, dimentico degli acrobati attacchi fatti anche in recenti occasioni al Professore Alberto Morelli, oggi amoreggiando con lui fa appello alla sua autorità per provare la mutabilità del carattere di **Pasquale Colpi**! Che cosa non dovremmo dir noi di questi richiami; noi che ricordiamo le vittorie moderate conseguite dal Morelli, *moderato* morò uomini *moderati*, sulla cui efficace parola ed azione egli fece il più forte assegnamento, precisamente sul nome e colle idee e col programma di **Pasquale Colpi**?

Le frasi generiche, che identici possono uscire dalla bocca di Bonghi come da quella di Cavallotti,

i fervorini patriottici son belli e buoni; ma i fatti restano fatti e fin che Luzzatti, Romanin Jacur, Maluta, Cittadella, Tenani, Chinaglia, Rudini (autorevole audite e plaudente ai discorsi di Luigi Luzzatti, auspice Morelli) non si getteranno in braccio al variopinto radicalismo, noi avremo diritto di proclamare ad alta voce che il solo Morelli ha voluto farsi evoluzionista... per sostenere, a parità di condizioni personali, il più spiccato esemplare di evoluzionismo, il buon Carlo Tivaroni; noi avremo diritto di ripetere che, quanto ad autorità in fatto di saldezza di carattere politico, ricorrendo al Morelli, se il *Veneto* non ha altre lampade da accendere... può rassegnarsi di andare a letto all'oscuro.

Ma a sentire il nostro equanime avversario il nostro candidato non ha proprio fatto nulla di nulla di bene. Si dice che abbia con qualche utilità lavorato per le opere pie cittadine, e si tace che per universale consenso fu chiamato a restaurarne molte volte le sorti. Si dice che **Pasquale Colpi** fu sindaco di Padova e lasciò un importante passivo nell'amministrazione; e si tace che a quest'alta carica egli fu portato con quattro votazioni del Consiglio comunale ad onta che egli non l'abbia affatto brigata; si tace che prima di essere sindaco fu per vent'anni consigliere e più volte assessore con evidente manifestazione della stima e della riconoscenza degli elettori e del Consiglio; si tace che **Pasquale Colpi** lasciò il seggio sindacale precisamente perché voleva opporsi al soverchiare delle spese sulle entrate comunali e resistere alle tendenze di coloro i quali con dispendi pazzi per opere non necessarie avrebbero ridotto e ridurrebbero, vincendo, il nostro Comune allo stremo di ogni forza economica.

E precisamente quando il savio Tivaroni ramoreggiava protestando che Padova poteva affrontare anche dei milioni di prestiti a cuor leggero, **Pasquale Colpi** colla serenità di chi misura le condizioni dei bilanci, precisamente da buon pratico contro le cicalate teoriche, rispondeva che quella non era la via per la quale egli volesse incamminarsi. E tutto questo torna a suo grande onore.

Insomma se il non avere mai pencilato né in politica, né in amministrazione è un titolo alla stima ed alla fiducia pubblica, questo onore è dovuto incondizionatamente al **Colpi**.

Gli elettori sanno con quanta verità il *Veneto* possa dire che Tivaroni non piegò ne pencilò mai, quel *Veneto* che è precisamente il rappresentante e organo ufficiale di tutti i pericoli padovani.

Tutti sanno che non sono molti anni, Carlo Tivaroni occhieggiava alla repubblica, sanno come egli fosse magna parte di sodalizi a cui erano iscritti uomini, come il Marin per citarne uno di quelli che realmente non pencilano, di estremo partito, sanno con quanto sforzo questi uomini, di cui molti sopravvivono ancora agli acrobatismi tivaroniani, inghiottano oggi la sua candidatura, come essi con grande amaritudine nell'anima ne subiscano la presentazione agli elettori in *man-canza per il momento di meglio*; sanno come il Tivaroni deputato abbia votato sempre colla più estrema sinistra... senza il neologismo di legalitaria, e perciò sono convinti che: o Tivaroni è sempre quello d'una volta e non può rappresentare le loro idee di moderazione e di affetto immutabile per oggi e per l'avvenire alle nostre istituzioni fondamentali; o Tivaroni ha mutato, e non se ne possono fidare.

Per finire: Preghiamo il *Veneto* a rivedere i suoi appunti di storia parlamentare. **Pasquale Colpi** il 18 marzo 1876 non votò colla Destra per la semplice ragione che allora non era deputato.

E così noi possiamo concludere coll'invitare gli elettori a votare per

Pasquale Colpi

se vogliono essere tranquilli sulla serietà e sul carattere del loro deputato. X

Accuse balorde

D'ogni specie ne abbiamo udite di questi giorni, sul conto nostro, dei nostri amici e del candidato, che noi sosteniamo per il Collegio di Padova.

Ma la lotta non ci meraviglia; sono i mezzi che ci disgustano.

E ci disgustano ad esempio l'udire o il veder stampato che la candidatura di PASQUALE COLPI è clericale-moderata.

Che ciò non fosse vero lo sapevano gli amici e lo sapevano noi stessi, perché se PASQUALE COLPI è un buon cattolico, ciò non vuol dire che egli sia clericale.

Di prove per dimostrare il nostro asserto ne avremmo molte e recentissime.

Basti però un fatto per provare quanto sia balorda l'accusa degli avversari.

Nel marzo 1875 si formava a Padova a simiglianza d'altre città italiane, un Comitato allo scopo di costituire una rendita vitalizia al generale Giuseppe Garibaldi.

Il Comitato a quel che pare, doveva essere composto di persone, le quali fossero appartenenti sia pure a tutte le gradazioni, ma al partito liberale.

Or bene, ecco i nomi di quei signori: Pietro dott. Ripari - Da Zara Paolo - Antonio Tessaro - PASQUALE COLPI - Leone Montalti - CARLO TIVARONI - Bellini dott. Teobaldo - Poggiana Giuseppe - Prof. Nestore Legnazzi - Antonio Cardin Fontana.

Del Comitato adunque fa parte anche il nostro PASQUALE COLPI e per istrana combinazione, unito a questo nome, che ora si vuol far passare per retrivo di sette cotte, c'è il liberalissimo, l'allora rosso Carlo Tivaroni.

E chi accusa il nostro candidato come retrogrado e clericale? Lo accusano gli amici ed i sostenitori del Tivaroni; loro organo è il *Veneto* - il *Veneto*, che continua a Padova le stesse glorie e le stesse tradizioni del *Bacchiglione*, che nel suo numero 32 dell'anno V, addì 15 Marzo 1875, pubblica appunto questo appello ai liberali padovani per la costituzione di una rendita vitalizia al Generale Garibaldi.

Che i nostri nemici dimentichino, sta bene: noi però vegliamo su loro e per loro; certi fatti si provano, certe accuse si smentiscono.

Perché noi, sostenendo il nostro PASQUALE COLPI, non possiamo essere intaccati d'illiberalismo, né egli lo può essere con noi.

PASQUALE COLPI è liberale quanto gli altri, ma temperato e prudente, ma saggio e fermo nei suoi propositi.

Chi può dir questo a' di nostri?

A' di nostri invece si esalta e si vuol legistatore Carlo Tivaroni, che ne' suoi giornali gettava il sospetto sulla Monarchia per la morte di Raffaele Sonzogno (*Bacchiglione*, anno V., N. 17, 9 febbraio 1875), e permetteva si pubblicasse un articolo, che fu poi sequestrato per violenza ed obbrobrio alla Monarchia, dove Re Vittorio Emanuele era qualificato cogli epiteti i più indecenti e si negavano o si deridevano tutte quelle glorie, che la Casa di Savoia ha portato negli anni della redenzione alla grande patria italiana (*Bacchiglione*, anno IV., N. 55, 21 marzo 1875).

E Padova dovrà permettere che questa elezione si compia?... No!... se un briciolo di senso morale rimane ancora nelle coscienze degli elettori!

Protesta contro tutti, siano essi despoti repubblicaneggianti a San Lorenzo, o demagoghi al Coniglio, o transfughi in Piazza dei Signori, o legatosi polemisti al *Veneto*, e all'*Adriatico*, o ragazzacci viziati in altri ed in alti luoghi, - protesta contro tutti e schietta manifestazione dei nostri sentimenti suona per noi la candidatura di

PASQUALE COLPI

Votiamo per lui con fede, con entusiasmo, per vera carità, per vero amor di patria.

Logica di avversari

Leggete e meravigliate!...

Noi, senza commenti, riportiamo dal *Bacchiglione* il resoconto della Società del Casino dei Negoziati, letto il 2 luglio 1873 e pubblicato nel giorno successivo al n. 79 del giornale.

L'onor. A. Tessaro, consigliere comunale, membro del Comitato per le elezioni, così parla del dott. Pasquale Colpi, ch'è compreso nella lista dei nomi proposti:

« Diceste di volere uomini onesti, e tali crediamo senza eccezione sieno quelli che vi abbiamo proposti.

« Raccomandaste particolarmente la scelta di uomini intelligenti e franchi, che al saggio criterio unissero indipendenza di carattere, e noi crediamo di avere soddisfatto al vostro desiderio.

« Il signor Pasquale Colpi dott. in legge è giovane d'ingegno svegliato, di pronta parola, franco, che non piegherà giammai quando avrà una buona ragione da sostenere, od una verità da rendere pubblica.

« In lui avrete un buon amministratore della cosa pubblica, avendo dimostrato nei propri privati interessi, somma prudenza e molta avvedutezza. »

Nessuno domandando la parola, si procede alla votazione dei nomi proposti.

L'esito dell'urna è il seguente:

Cervini voti fav.	48	cont.	17	riuscito
Colotto »	46	»	19	»
Colpi »	49	»	15	»
Mauro »	41	»	22	»

Il *Bacchiglione* del 5 luglio 1873 Numero 81, anno II., propone pur esso una lista per le elezioni amministrative ed accogliendo il nome di PASQUALE COLPI, così di lui scrive: « Il dott. PASQUALE COLPI è uno di quei giovani, che tutti teoricamente dicono di volere, ma che non vogliono più, quando non si adattino a piegarci alle consorterie.

« PASQUALE COLPI è sinceramente liberale, senza esagerazioni, né paure, né scrupoli; PASQUALE COLPI è possidente saggio ed intelligente, PASQUALE COLPI è franco, leale ed onesto; ha la parola pronta, talvolta vivace.....

Noi salutiamo in lui uno dei migliori rappresentanti della nuova generazione, uno di coloro che servono a rissanguare e a dare un po' di energia in un corpo quasi senza vita. »

Noi, riportando dal *Bacchiglione* tutti questi elogi, ci domandiamo, se per avventura queste parole scritte dal Tivaroni e consoci nel 1873, siano in relazione con quest'altre che si leggono nella circolare in data d'oggi della Associazione Liberale ecc. ecc. di Piazza dei Signori:

« PASQUALE COLPI ha tale un cumulo di « cure di padrefamiglia, di agricoltore, di Pre-sidente retribuito della Giunta Provinciale « del Catasto che assorbe tanto del suo tempo « di Consigliere provinciale e comunale, che « sarebbe improvvido sposterlo da tutti questi « uffici, nei quali può prestare un'opera utile, « per mandarlo al Parlamento, dove la sua « azione sarebbe insignificante, come lo fu nel « periodo in cui egli vi siedè, pel suo Collegio « di Asiago. »

Ed è Tessaro stesso che così scrive, ovvero - per esprimerci con verità - che così fa scrivere?

Oh! se PASQUALE COLPI ha tante belle qualità, che i liberaloni gli riconoscono, perché opporgli un altro candidato quasi ignoto?

Ma...
Logica di avversari!.....

DISPACCI PARTICOLARI

Per esclusivo servizio del nostro supplemento abbiamo pregato alcuni egregi amici dei collegi della Provincia di inviarcì per telegramma le notizie recentissime della cronaca elettorale.

Ed ecco i dispacci che ci sono giunti:

Cittadella 3, ore 4 p.

La candidatura del conte CITTADELLA si può dire assicurata; dell'Alessio appena si parla; al Wollemborg nessuno pensa. Lodatisimo da tutti il vostro contegno.

Este 3, ore 4.25 p.

Dopo il discorso Marchiori, il candidato avversario ha perduto anche la stima e la fiducia de' suoi amici. È indubitabile ch'egli potrà appena ottenere qualche centinaio di voti.

Piave 3, ore 4.30 p.

L'on. Romanin Jacur otterrà un vero plebiscito: di questo vi posso accertare: tutto il Collegio voterà per lui come un sol uomo.

IL COMM. CASALINI

Piazzola 3, ore 4.30 p.

(X Y) Anche qui, sotto voce però, si porta la candidatura CASALINI. Più di qualche voto, che si confida assegnato all'Ottavi, all'ultimo momento sarà favorevole al vostro candidato. In molti c'entra lo spirito di ribellione ad un sistema, che in epoca di libertà, non dovrebbe né potrebbe sussistere.

L'onor. Cittadella Vigodarzere

Cittadella 3, ore 3.15 p.

(M) La candidatura del conte GINO CITTADELLA VIGODARZERE guadagna terreno; dai maggiori centri del Collegio arrivano al Comitato le più complete assicurazioni.

Si deplorano gli articoli di certi Giornali.

L'onor. Chinaglia (C)

Montagnana 3, ore 3.50 p.

L'onor. LUIGI CHINAGLIA non trova che simpatico: si giudica che tutto il Collegio gli offrirà colla più splendida votazione un vero plebiscito.

(*) Mentre noi ci congratuliamo coll'illustre uomo per questa significantissima manifestazione che egli riceve dai suoi elettori, cogliamo occasione per correggere un errore oggi in corso sul nostro Comune, pubblicando la lista dei nostri candidati. I lettori si saranno accorti che dove dice, in alcune copie del giornale, GIO. BATT. CHINAGLIA, veva essere stampato **LUIGI CHINAGLIA**.

(N. d. R.)

LEONE ANGELI, gerente responsabile.

Padova 1892, Prem. Tip. F. Sacchetto.